

centro missionario diocesano,
gruppi missionari e missionari
bergamaschi in dialogo

nella scarpa

Sassolini missionari...

Il profumo della Croce

Essenza di un Vangelo vivo

La periferia delle grandi metropoli del mondo ha i suoi inconfondibili odori. Nel mercato caldo e freddo impregnano diversamente l'aria e segnano il corpo dei passanti. Piccoli, spesso indescrivibili tuguri, improvvisati esercizi commerciali, contribuiscono a rendere ancora più spesso il respiro grazie ad ogni singola specialità. Se protagonista è il caldo non manca l'acre odore di sudore, se il freddo la fa da padrone, la fragranza è di chi non si è lavato. Una commistione unica e, per certi versi, affascinante.

La casa a ridosso del fiumiciattolo è quanto di più bello la famiglia è riuscita a realizzare. L'acqua corrente è assolutamente naturale e garantisce pulizia persino riguardo alle funzioni fisiologiche della famiglia. Tutto è agevolato da questa ubicazione: cucinare, pulire le stanze, lavare i panni, rinfrescarsi ogni tanto. Anche qui gli odori si mescolano in una fantasia capace di stupire continuamente.

Ci sono poi le piazze, i viottoli, gli anfratti e i cortili interni dove galline e maialini, pecore e caprette si contendono uno scampolo di ombra con decine di bambini indaffarati a trasformare un banale rametto di legno in una bacchetta magica per un gioco più immerso nella fantasia che nella realtà.

In fondo al barrio la catapecchia di un vecchio solo e ammalato. Ci sono delle donne che gli portano un piatto caldo al giorno e una buona suora che passa per le medicazioni di ulcere che, causa diabete, non si rimarginano più. Le capita di prendersi cura anche della piccola stanza rinfrescando aria e biancheria, diversamente non ci riuscirebbe. Non è abbandonato da Dio e questa è un certezza.

Il piccolo orfanotrofio della missione è affidato agli occhi di un giovane laico. Non gli scappa nulla, neppure quando dorme. Lì il profumo delle pappe fa tutt'uno con i bimbi in attesa di un pannolino pulito. Sorridono e respirano a pieni polmoni un'aria che viene da Dio, si chiama provvidenza.

E via via potremmo dare spazio a tante e diverse essenze che, mischiate con respiri, sudore e alito danno luogo ad una mistura profumata e coinvolgente. Un profumo tutto da scoprire!

Anche dalle pagine del Vangelo si sprigiona una fragranza impareggiabile.

L'olio delle donne il mattino di Pasqua, il refole del lebbroso lungo la strada, l'incanto del frumento nei campi, l'aroma del vino a Cana di Galilea, il balsamo nella casa di Lazzaro a Betania, la gravidanza del sudore nel Getzemani, la brezza sul Tabor alla Trasfigurazione, il sapore del legno nella bottega di Giuseppe, i sospiri del bue e dell'asino nella grotta a Betlemme, e l'alito di Gesù nel dono dello Spirito.

Questa amalgama di umanità e divinità è Vangelo, immediata commistione di forza e fragilità, di tempo e infinito, di grazia e fatica. Proprio il Papa, Francesco "dalla fine del mondo", ci ha riportato in casa il Vangelo.

Invitandoci ad andare alla "periferia", dove vive l'uomo emarginato, ci ha ricondotto al cuore del Vangelo: Dio ci ama, così come siamo, uno peggio dell'altro, ma uno più bello dell'altro.

"La verità cristiana - ha detto il Papa, all'indomani della



il sassolino nella scarpa

marzo - aprile 2013



sua elezione, rivolgendosi ai Cardinali – è attrattiva e persuasiva perché risponde al bisogno profondo dell'esistenza umana, annunciando in maniera convincente che Cristo è l'unico Salvatore di tutto l'uomo e di tutti gli uomini. Questo resta valido oggi come lo fu all'inizio del cristianesimo, quando si operò la prima grande espansione missionaria del Vangelo”.

Ogni “periferia”, anche la nostra e anche partendo dalla nostra, è segnata dall'impegno del cammino. “Camminare. – ancora Papa Francesco – Noi possiamo camminare quanto vogliamo, noi possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo, la cosa non va. Diventeremo una ONG assistenziale, ma non la Chiesa, Sposa del Signore... Quando camminiamo senza Croce, quando edificiamo senza la Croce e quando confessiamo Gesù senza Croce, non siamo discepoli del Signore”.

Poche battute per disegnare con ancora maggiore convinzione, se ce ne fosse bisogno, gli orizzonti missionari della Chiesa.

È il profumo della Croce a segnare il nostro impegno pastorale. Non c'è strategia che tenga davanti al grido della fame, non si può ammortizzare l'urgenza della giustizia e neppure mettere a tacere il grido della povertà, a nessuno è concessa tregua davanti all'urgenza dello smarrimento e del non senso. Questi i sentieri che ogni pastorale, occidente incluso, è chiamata a percorrere.

“Non siate uomini e donne tristi. Un cristiano non può mai esserlo! Non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento! La nostra non è una gioia che nasce dal possedere tante cose, ma nasce dall'aver incontrato una Persona: Gesù, che è in mezzo a noi”: così ci trascina il Papa nel motivare sempre di più le ragioni della fede e della testimonianza.

Ma la nostra pastorale porta ad una Persona? Gli orpelli

liturgici, le logorroiche catechesi dell'idea, le immancabili, indispensabili e ingombranti strutture ultra funzionali, i calendari precisi e minuziosi, le regole, doverose, ma vessatorie, le fugaci e istituzionali relazioni sacramentalizzate ed altro ancora, sono capaci di accogliere una Persona?

Certo è facile puntare il fucile e sparare su quella specie di croce rossa che le nostre parrocchie sono diventate. Lodevole e inarrestabile il servizio al territorio che altri, anche se attaccano impietosamente, non saprebbero fare; ma non basta, o meglio, occorre sempre ricordare la ragione di tutto questo. **Il profumo della Croce, appunto.**

“Fare un pochettino quello che ha fatto Lui quel giorno della sua morte”: è il consiglio immediato del nuovo Papa per la nostra pastorale. Questo processo d'identificazione in Cristo è di tutti e di ciascuno.

Il tutto è la Chiesa, capace com'è da sempre di sprigionare l'essenza della misericordia, di farsi incontro all'uomo alla periferia della vita, di raccogliere ogni respiro affannoso e, talvolta, morente. Le sue ombre sono dovute alla fragilità, anche questa va accolta nella carità.

Sul ciascuno credo che un intenso discernimento possa portare al desiderio sempre più vivo di conoscere il Signore, di combattere l'ignoranza umana e cristiana che ci perseguita da secoli e sembra avere il sopravvento, si presenta puntuale ad impoverire ogni spinta di generosità.

Cari amici, la Pasqua ci ha profumati dalla testa ai piedi, ci ha messo tra le mani la fragranza della vita nuova, quella stessa di Cristo. Adesso tocca a noi vivere la missione.

E il Papa aggiunge: “Non lasciatevi rubare la speranza!”

don Giambattista

centro missionario diocesano

Giambattista





O rmai è passato negli annali della storia della Chiesa di Bergamo il Convegno Missionario Diocesano che si è celebrato nel mese di febbraio di quest'anno. Era l'ottantanovesimo delle serie. Nessuna diocesi in Italia può vantare un numero così alto di convegni missionari. E, forse, nessuna diocesi al mondo. Chi è capace di smentirci è pregato di scriverci. Prima ancora che nella Chiesa universale si celebrasse la Giornata Missionaria Mondiale, autorizzata dal cardinal Van Rossum, Prefetto di Propaganda Fide, per l'ottobre del 1927, a Bergamo già da diversi anni si celebrava il Convegno Missionario Diocesano annuale.

Sabato, 23 febbraio e domenica 24, un notevole flusso di persone ha dato vita a questo incontro. Gli adulti che vi hanno partecipato sono stati circa 300, i ragazzi oltre 1.200, accompagnati da circa 300 giovani animatori e, in alcuni casi, genitori.

“Oggi non verrà nessuno e dovremo rimandare il Convegno”, aveva pensato domenica mattina alle 8.00, don Giambattista Boffi che, in qualità di direttore del Centro

Missionario, lo aveva preparato fin nei minimi particolari: relatori invitati, ambienti allestiti, strumenti preparati e prenotazioni registrate. Una fitta coltre di neve ricopriva tutto il territorio della Diocesi e la neve, cadendo abbondante, continuava ad infierire coprendo i tetti e riempiendo le strade. Ma, con non poca sorpresa, con la neve che continuava a venire arrivarono anche i primi gruppi delle parrocchie delle Valli bergamasche, dei paesi e della città.

Tanta neve superata dall'entusiasmo

Non si poteva rimandarli a casa e il Convegno ebbe luogo. Per gli adulti era l'89°, per i ragazzi il decimo, per tutti un momento importante per verificare lo stato di salute della mentalità missionaria generale della Diocesi. I quasi duemila convegnisti si distribuirono in vari ambienti offerti dal Seminarino, dalla Curia e da diverse case religiose, fino a quando, poco prima della santa Messa presieduta dal Vescovo, monsignor Francesco Beschi, si ritrovarono tutti sotto l'ampio e antico porticato del palazzo della Ragione. Infreddoliti

Rilettura del Convegno Missionario Diocesano con breve appendice

Mai visto nulla di simile

Il presente per proiettarsi in un futuro sempre più missionario: è la scommessa

Missione: Chiesa che vive

per il clima e la neve che continuava a scendere, furono riscaldati dalla banda musicale che ha risollevato gli animi creando un clima di gioia quasi surreale. Fece seguito, poco prima di mezzogiorno la Celebrazione Eucaristica nella chiesa Cattedrale, cuore della diocesi, dove il Vescovo di Bergamo fece esplodere tutta la sua ammirazione e riconoscenza per i tanti partecipanti e consegnò il crocifisso a quattro missionari laici in procinto di partire per le missioni.

Lo stupore di un Vescovo

“Mai visto nulla di simile!”, ha esclamato monsignor Gianfranco Todisco, vescovo di Menfi-Rapolla-Venosa, che

aveva tenuto la relazione agli adulti sul tema: “Chiamata alla missione, la Chiesa vive”. In qualità di responsabile del settore missionario della Chiesa italiana, è invitato spesso a parlare in occasione di incontri missionari nelle varie diocesi italiane. Particolarmente qualificata è certamente la sua testimonianza in quel giorno di neve, di entusiasmo, di riflessione e di preghiera. Tutti i relatori hanno svolto il tema assegnato nel ricordo del più missionario tra tutti i Concili, il Concilio Vaticano II, il primo ad affrontare il problema della attività missionaria della Chiesa, l'unico a consegnare un testo sul cuore e le braccia missionarie della Chiesa con il



documento *Ad Gentes*, vera *magna charta* per il futuro che attende la Chiesa.

La tenda del Convegno

Se fosse venuto il cardinal Martini, purtroppo defunto, a parlare al Convegno, sarebbe certamente partito dalla Tenda del Convegno che Dio ordinò a Mosè di costruire, dopo i quaranta giorni e le quaranta notti passate sul monte Sinai. "Il Signore disse a Mosè: essi (gli Israeliti) mi faranno un santuario e io abiterò in mezzo a loro. Io ti darò Convegno in quel luogo, io parlerò con te e ti darò i miei ordini riguardo agli israeliti" (Es 25,22).

Il Signore del Sinai volle un luogo dove il suo popolo si sarebbe dato convegno per sentire la voce di Dio che indicava la rotta da seguire nel deserto e soprattutto il cammino dei cuori. Un cammino che prevedeva tappe diverse: la conversione, l'ascolto della parola rivelata, la preghiera, l'offerta e l'adempimento della volontà di Dio.

Il Convegno Missionario è stato come una grande tenda dove si è radunato il popolo della missione, ha ascoltato la Parola di Dio ed ha promesso a Dio di seguire i suoi comandi.

I relatori sono stati i portavoce di Dio, mentre facevano riecheggiare le note della sinfonia del Concilio, nel cinquantesimo anniversario della sua apertura per merito di un grande Papa dalle radici bergamasche, Giovanni XXIII. Si è trattato di una nuova Pentecoste, ha segnato un balzo in avanti nel cammino della Chiesa. Dopo le due guerre mondiali che avevano fatto segnare il passo all'impegno missionario della Chiesa, per ovvii motivi di spostamenti resi

impossibili e di comunicazioni interrotte, Giovanni XXIII avvertì l'urgenza della Missione e volle che il Concilio la rilanciasse su tutti i fronti: quello della mobilitazione generale all'interno della Chiesa, quello dell'annuncio al suo esterno e quello del dialogo con tutte le altre religioni. Fino a quando ci sarà un solo Dio, le religioni non potranno che essere unite nell'omaggiarlo della loro fede, nel ricordarlo nelle loro preghiere e nel rendergli testimonianza con una vita degna di chi si sente sua creatura.

È comando del Signore

Su ogni cristiano in particolare incombe poi il grande comandamento di Gesù: "Andate e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28, 19,20).

Durante il Convegno tutti hanno avvertito una particolare presenza del Signore che ha chiesto alla Chiesa di Bergamo di non cullarsi tanto sugli allori di una storia passata, ma di scrivere nuove pagine di storia dove la parola missione *ad gentes* sia scritta a caratteri cubitali e l'eco del cuore missionario della Chiesa

risuoni nella liturgia, nella catechesi, nelle parrocchie, nelle famiglie e nell'educazione dei nostri Oratori. La missione che proietta la Chiesa al di là dei suoi confini, in territori dove Gesù è ancora un illustre sconosciuto e il suo Vangelo un libro ancora sigillato. Non si tratta di un optional, ma fa parte del Dna della Chiesa: se la Chiesa non è missionaria non può dirsi la Chiesa di Gesù, ma solo un aborto di Chiesa, senza vita, senza volto, senza personalità.

L'agenda di Papa Francesco

Oggi, dopo duemila anni di Cristianesimo, sono oltre quattro miliardi coloro che non conoscono ancora Gesù. Questo è il primo e più grande problema di Papa Francesco. Il secondo grande problema che attende il nuovo Papa è la difesa e la conservazione delle fedi nelle nazioni di antiche radici cristiane che minacciano di vederla diminuire. Il terzo grande problema di Papa Bergoglio è la santità delle persone che, nella Chiesa, occupano posti di particolare responsabilità: cardinali, vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose. Troppi sono caduti nella trappola di considerare problemi prioritari quello dello Ior, oppure dei Vatileaks o della pedofilia. Si tratta di pochi soldi, poche carte e pochi casi recenti. Cer-

tamente si tratta di problemi, ma non occorre il cervello di S. Agostino per rendersi conto che non sono certamente né i primi né i più importanti. Solo giornalisti miopi possono indicarli come problemi primi e prioritari.

Papa Francesco sa bene che Dio vuole ancora avere bisogno degli uomini, come ricordava anche il titolo di uno splendido film, alcuni anni fa. Lo aveva chiaramente ricordato, nel 1943, la grande enciclica sulla Chiesa di Pio XII, la *Mystici Corporis* con delle parole che, se ben ponderate, fanno tremare davvero i polsi: "Mistero certamente tremendo e mai sufficientemente meditato: che cioè la salvezza di molti dipenda dalle preghiere e dalle volontarie mortificazioni, a questo scopo intraprese, dalle membra del mistico corpo di Gesù Cristo, e dalla cooperazione dei Pastori e dei fedeli, specialmente dei padri e delle madri di famiglia, in collaborazione con il divin Salvatore".

"Chi ha creato il mondo senza di te, non vuole salvarlo senza di te", ricordava il genio di S. Agostino.

Al termine della nostra vita, ricordava il grande mistico San Giovanni della Croce, saremo giudicati sull'amore. E missione è amore. Se non c'è amore non c'è neppure la missione.

p. Giuseppe Rinaldi
missionario saveriano





La nostra partecipazione al convegno missionario diocesano, giunto alla sua 89-esima edizione, è stata domenica 24 febbraio con partenza da Terno verso le 8 e mezza di quel mattino imbiancato dalla neve, in due pullman tra ragazzi del catechismo e genitori.

Non avevamo chiaro cosa ci attendesse, solo pensavamo ad una giornata per ascoltare e magari portare a casa qualcosa. Siamo giunti a Bergamo, all'oratorio della cattedrale noto come Seminarino di Città Alta. Ci ha stupito la grande folla di una sessantina di parrocchie della nostra diocesi presenti al convegno.

La giornata per noi genitori è iniziata in auditorium ad ascoltare mons. Gianfranco Todisco, alla presenza di circa 300 persone. Con riferimento al documento "ad gentes", il decreto del Concilio Vaticano II promulgato da papa Paolo VI nel 1965 sulla attività missionaria della Chiesa, il vescovo Todisco ha illustrato i caratteri essenziali della missionarietà, iniziata con gli apostoli quando si sono scrollati di dosso la paura e sono usciti allo scoperto per annunciare Gesù, il vero fine della fede cristiana.

Abbiamo sentito del Concilio teso a portare la Chiesa nel mondo e non più separata dal mondo, dell'allora giovane Joseph Ratzinger nominato perito del Concilio, della "missione" essenziale non solo in paesi a noi lontani ma nei nostri stessi luoghi, del mondo cristiano che necessita di ri-cristianizzazione poiché spesso vive come se Dio non ci fosse, di rimettere Cristo al centro della Chiesa come dalla nota esortazione di papa Giovanni Paolo II "spalancate le porte a Cristo",

del missionario che è in ogni battezzato, dell'importanza che il Vangelo sia in un linguaggio che i giovani possono comprendere e di una pastorale che non basta sia tesa alla conservazione della fede ma che serve missionaria. Le stesse visite di papa Giovanni XXIII in ospedale, in carcere e a Loreto e Assisi sono emblematiche di una Chiesa che ha sentito la necessità di uscire dal suo ambito e farsi missionaria.

Finito l'incontro, a piedi ci siamo spostati in piazza Vecchia, accolti lì dalla banda e da un caloroso benvenuto del vescovo Francesco. In un braciere gestito dagli Alpini ciascun gruppo parrocchiale ha bruciato un sacchetto coi foglietti dei pensieri personali scritti nella mattinata.

Momento centrale della giornata è stata poi la santa messa in cattedrale concelebrata dal vescovo e altri sacerdoti, con tanti ragazzi accalcati perfino intorno all'altare. Di particolare efficacia è stata l'omelia in cui il vescovo ha illustrato tre immagini che gli sono rimaste del Concilio: una Chiesa diventata candida, bianca come la neve (e il paragone veniva da sé vista la giornata), come Gesù sul monte Tabor, spunto preso dal brano di Vangelo della trasfigurazione ascoltato nella messa; le mani alzate, tese a Dio, e poi abbassate per stringerle a tutti gli uomini.

Anche qui uno spunto è venuto proprio da questo gesto che avevamo fatto tutti all'offertorio: missione è aprire il cuore a tutto il mondo, lontano o vicino. Ciascuno di noi può e deve essere missionario nella sua quotidiana semplicità. Una bambina lo è stata per il nostro stesso vescovo...semplicemente lei credeva in Gesù; aprire il cuore a tutto il

Genitori e ragazzi coinvolti dall'esperienza missionaria

Una giornata al convegno missionario diocesano

Cronaca e puntualizzazioni per fare tesoro di un'esperienza

Missione: esperienza di Chiesa

mondo, per noi il dono della missione in Bolivia.

Dopo la messa, la consegna della croce a quattro giovani che partiranno per la missione in Bolivia e la distribuzione di una piccola sorpresa ai ragazzi dei fischietti che a dire il vero sono andati a ruba anche tra i grandi, siamo tornati al Seminarino per il pranzo al sacco in gruppi sparsi per le varie aule.

Il pomeriggio dei genitori, ancora separati dai ragazzi che hanno svolto altre attività, è trascorso ancora in auditorium ad ascoltare prima don Carlo Tartari sulla situazione dei giovani, oggi in rapida e continua evoluzione, sulla consolidata tradizione degli oratori nella nostra terra e su vari temi di attualità quali il fenomeno dell'allontanamento dopo-cresima, l'adolescenza che viene lasciata allungare spostando in là il "divenire adulti", la secolarizzazione come diffusa presunzione dell'uomo di bastare a sé nell'illusione di poter sopprimere il bisogno di Dio, il pluralismo religioso e le difficoltà nell'accettare chi è diverso, la possibilità oggi di avere tutte le risposte ma per contro l'incapacità di porci domande significative... Particolare risalto è stato dato però all'incredibile risorsa che i giovani sono, con quelle loro potenzialità da valorizzare con piena convinzione e le loro capacità anche come evangeliz-

zatori di altri giovani nella naturalezza del rapporto con un altro che "è uno come me..."

Ha concluso il nostro incontro don Giambattista Boffi con il "raccontare la missione ai ragazzi", contestando le comuni quanto fuorvianti mormorazioni sui giovani che: "non ci seguono" e rimarcando anzitutto la fiducia che va riposta in essi e nelle loro straordinarie capacità, consapevoli che sanno essere non dei piccoli cristiani, ma dei "veri cristiani". Serve educare al dialogo nella verità. Ai bambini ed ai ragazzi va mostrata la bellezza della fede, educando all'annuncio e facendo comprendere che il centro di questo annuncio è Gesù. La fede è un dono che aiuta a capire il valore vero della vita e particolare rilevanza ha avuto nell'esposizione il prendersi cura della vita anche nelle sue forme più deboli. In sintesi, l'animazione missionaria porta, offre, comunica il valore della vita e lo fa attraverso il vangelo.

Alla fine della giornata siamo rientrati a Terno coi pullman e poco dopo le 5 di sera eravamo in paese.

Cosa sento di aver portato a casa io? Direi l'immagine di una Chiesa capace di accettare la sua sfida di oggi: vivere nel mondo, parlare il linguaggio della gente, ma sempre rimanendo salda nel Signore.

Roberto Selle

Fratelli nella gioia della missione

Dal cuore durante e dopo il Convegno

Le mani piene di Vangelo

Gia il titolo con le sue sottolineature apre il cuore alla gioia della missione e quindi a quella fraternità che è propria a chi ha mani piene di Vangelo.

Ascoltando le testimonianze dei vari oratori in linea con la lettera di Paolo a Timoteo calata nell'esperienza di Giovanni XXIII sono emersi alcuni punti che diventano pilastri nella nostra vita di missionari ad intra e ad extra.

Come possiamo essere in dialogo con gli altri se non condividendo il bene ricevuto da altri, se non spezzando il pane che siamo diventati, se non aprendo le mani piene di Vangelo?

Con molta umiltà abbiamo ricevuto con altrettanta umiltà cerchiamo di dare, perché solo così siamo credibili e possiamo far dialogare la nostra vita con la fede, seminando fiducia e acquisendo pace.

Penso che la fraternità abbia questa base e ci permetta di incontrare il mondo in semplicità come è stato per le varie testimonianze che ci sono state regalate, da Francesco a Mons. Malvestiti, da don Tartari ai Vescovi, Francesco e Gianfranco fino a don Giambattista cui va un grazie particolare per averci regalato questo convegno.

Cinzia

L'annuncio del Convegno Missionario Diocesano nel dolce: "Fratelli nella gioia della missione! Le mani piene di Vangelo" ci aveva subito scaldato il cuore nel desiderio di incontrare tanti fratelli per condividere momenti forti di verifica per la nostra fede e di crescita nell'amore verso Dio ed il mondo.

Raccogliendo il messaggio di Paolo nella lettera a Timoteo (2 Tm. 3,10-16) e cercando di rendere operante il dialogo fra fede e vita, la nostra attenzione va alla Chiesa del Signore di cui il convegno è stato il grande evento. In questo e ad accogliere nuovamente la proposta "ad gentes" ci ha aiutato il giovane Francesco Salvador offrendoci una ricca e profonda meditazione aiutandoci a cogliere ancora una volta il valore e la bellezza del Concilio Vaticano II.

Con chiarezza e semplicità ci ha ricordato che Paolo parla a ciascuno di noi e che nella fede nessuno è solo: fede che va vissuta nelle due dimensioni del sorriso e delle lacrime. È quindi necessario essere forti, ma nello stesso tempo anche docili, perché la docilità ci mette nelle mani di Dio che, nel suo grande amore, accoglie sempre chi si abbandona a Lui con umiltà



e fiducia.

Francesco ho dipinto la fede come la chiave che apre tre porte: la prima ci immette col Battesimo in rapporto con Dio; la seconda ci fa incontrare lo Parola di Dio, letta e meditata alla luce della fede in Gesù; la terza apre al domani attraverso la speranza: virtù difficile, ma consolante verso la salvezza.

Con la neve che cadeva abbondante, le strade scivolose, il freddo, ma con la festosità di 1200 ragazzi, il Convegno ci ha riempiti tutti della gioia di essere fratelli nella missione.

Un grazie riconoscente a quanti hanno collaborato all'ottima riuscita dell'intera giornata.

Anna e Donata





Domenica 24 febbraio nella suggestiva cornice di Città Alta imbiancata dalla neve, si è svolto l'annuale appuntamento con il "Convegno Missionario Ragazzi". Quest'anno il tema del convegno era incentrato sul Concilio Vaticano e sulla figura di Papa Giovanni XXIII.

I ragazzi che hanno partecipato sono stati circa 1200 provenienti da molti paesi della nostra diocesi.

Personalmente ho avuto il compito e l'onore di seguire e animare la giornata di un gruppo di bambini di 4a e 5a elementare provenienti dalle parrocchie di Città Alta, Ranica e Negrone di Scanzo.

La mattina, dopo l'accoglienza dei ragazzi e la suddivisione nei vari gruppi, ai ragazzi è stato mostrato un video con alcune immagini del Concilio e di Papa Giovanni, dopodiché hanno ascoltato la testimonianza di padre Giuseppe Rinaldi che ha parlato loro di vari argomenti, toccando il Concilio, la figura di papa Giovanni e l'impegno missionario di sacerdoti e laici.

Momento clou e ricco di significato la celebrazione eucaristica in cattedrale presieduta dal nostro vescovo, mons. Francesco.

Un momento davvero intenso di preghiera, raccoglimento e anche di "festa".

Dopo l'obbligatoria pausa per il pranzo, i ragazzi sono stati coinvolti da noi animatori in vari giochi di gruppo che hanno avuto un grande successo e che hanno coinvolto anche il sottoscritto in veste di giudice imparziale o quasi. Al termine dei giochi c'è stato il momento della preghiera e dei saluti.

Vedere tutti questi bambini felici e sorridenti, ma tristi per la giornata già finita, credo sia il premio migliore per aver dedicato loro una giornata, sapendo di avergli regalato momenti di felicità, spensieratezza e missionarietà, perché credo che anche questa sia vita missionaria.

I ringraziamenti e gli abbracci dei bambini al momento di salutarci penso siano davvero un dono speciale, perché sinceri e spontanei. Un grazie particolare a don Giambattista e a tutto lo "staff" che ha preparato con entusiasmo e grande impegno l'evento e per il compito che mi hanno affidato, sperando di averlo svolto nel migliore dei modi.

Infine, un arrivederci all'anno prossimo!

Roberto Vecchi

Perché fai l'animatrice? Perché è il gioco più bello del mondo.

Così ho risposto quando mi hanno rivolto questa domanda e credo che il Con-

L'esperienza di due giovani impegnati con i più piccoli

Animatori doc!

Quando regalare il tempo aiuta a crescere

Missione: esperienza di gioia



vegno Missionario tenutosi in una giornata di neve per le vie di Città Alta possa spiegare bene che cosa significhi mettersi in gioco e stare con i ragazzi che vogliono solo che tu per un giorno non pensi che a loro, così come sei con le tue qualità, le tue paure, il tuo modo di essere!

Che cosa è rimasto di una bella giornata dove la neve ha contribuito a far nascere dolci sorrisi sulle nostre labbra? Rimangono i volti di tanti ragazzi sorpresi da come in poco tempo tutti erano parte di un'unica grande famiglia, rimane la bellezza dei ricordi con il Concilio e le frasi di un uomo, come papa Giovanni che, con la sua bontà, ha cambiato la storia della Chiesa.

Rimane il ricordo di tutti gli animatori che in un modo o nell'altro hanno dato il

meglio per rendere più accogliente luoghi che, senza la voglia di sporcarsi le mani, non sarebbero stati tali.

In un giorno solo il mondo è stato ricordato fra testimonianze di chi ha vissuto il Concilio, di chi è partito per un'esperienza missionaria e ne è tornato più ricco di prima e di chi si è lasciato coinvolgere dai volti che hanno fatto il Convegno semplicemente mettendosi in gioco perché come ogni gioco, ha le sue regole da rispettare e la sua partita da giocare ora!

Ecco perché fare l'animatore è il gioco più bello del mondo sei chiamato a esserci in quel momento, in quella relazione che stai instaurando con le sue regole, con le sue prove con le sue fatiche, passo dopo passo...

Sara Nicoli

Sentirsi protagonisti e condividere respirando la missione

Due grandi doni: il Concilio e papa Giovanni

Il bello di raccontarsi



Domenica ho rivisto una parte di quella Chiesa che ho vissuto l'estate scorsa in Bolivia. Vedere una comunità in cui ci si muove, ci si adopera e ci si confronta per stare insieme costruendo per il futuro mi rende più felice e sereno.

Sentirsi a casa in luoghi mai visti anche con persone conosciute il giorno stesso mi rende più forte e mi dà slancio nella vita quotidiana. Grazie e buona giornata...

Giuseppe Masper

Per il terzo anno consecutivo ho partecipato al Convegno Missionario Diocesano. Quest'anno è sembrato avere un "sapore particolare" forse perché da qualche giorno era

giunta la notizia delle dimissioni di papa Benedetto XVI e, perché il convegno stesso era l'occasione per ricordare il 50° anniversario dell'inizio del Concilio e il "nostro" Papa Giovanni XXIII.

Sarà pure una coincidenza o un segno del destino, ma i fatti tanti distanti nel tempo

quanto ravvicinati per quello spirito di missionarietà che entrambi, in momenti e contesti diversi, hanno saputo trasmetterci mi hanno coinvolto.

Papa Giovanni XXIII seppe aprire le porte della Chiesa al mondo intero e indistintamente, mentre Benedetto XVI con il suo umile gesto è come se ci spronasse a proseguire con coraggio e fede in quel cammino avviato con il Concilio Ecumenico Vaticano II.

La presenza di numerosi bambini e adulti a questo incontro, nonostante la copiosa nevicata, tra l'altro ottima cornice, ha dimostrato quanto sia ancora viva e radicata la Chiesa nel nostro territorio.

La consegna delle quattro croci a nuovi missionari è, forse, l'esempio più rappresentativo di tutta la giornata: un esempio di apertura e unione con il resto del mondo.

Pierpaolo Barzizza

Noi della parrocchia di Bolgare abbiamo partecipato per la prima volta al convegno diocesano. Eravamo presenti con 16 ragazzi. Secondo noi è una iniziativa meritevole, che va portata avanti con coraggio e buona volontà.

La riflessione e testimonianza sul Beato Giovanni XXIII è sempre fonte di gioia. Le parole del Vescovo molto coinvolgenti. La celebrazione Eucaristica con i vari gesti delle mani alzate molto partecipata e significativa. La neve ci ha tenuto compagnia tutto il giorno con il suo candore. Grazie.

Caterina

1200 ragazzi provenienti da più di 60 parrocchie della diocesi hanno vissuto il loro Convegno, accanto agli adulti, guidati da un gruppo di animatori. Lo Spirito Santo ancora una volta ha agito con la sua forza immensa!

Per le strade di Città Alta, in una atmosfera magica nel bianco della neve che ha fatto diventare perfetta questa giornata, una lunga fila di ragazzi gioiosi e festanti si è mossa verso la Cattedrale, è stata accolta dal Vescovo ed ha preso posto nella Cattedrale per la celebrazione Eucaristica.

Bravissimi ragazzi! Atten-

zione, silenzio, preghiera, canti. Quante emozioni in queste ore di ascolto e di fraternità! Signore come ti ho sentito vicino in questi due giorni! Grazie!

Adriana Manenti

Il Convegno di domenica è stata una bellissima esperienza che a mio parere la neve ha soltanto arricchito di una scenografia stupenda.

I ragazzi e i loro accompagnatori sono stati contenti nonostante le difficoltà organizzative, e personalmente vedere tutti quei bambini e ragazzi radunati ad ascoltare il messaggio di missionarietà che il concilio ci ha lasciato mi ha davvero reso felice, anche perché il lavoro nei gruppi con i ragazzi da sempre "cento volte tanto" rispetto alla fatica fatta per organizzare.

Il tema di quest'anno poi mi è piaciuto particolarmente: credo che nel Concilio ci sia un messaggio forte che non è ancora arrivato e stato messo in pratica in tutta la Chiesa, per questo va tenuto sempre presente ricordandoci che questo messaggio, che compie ormai 50 anni, oggi è attualissimo.

Un grazie particolare a tutti voi che lavorate ogni giorno!

Marco Giardini



Hanno scritto i bambini dell'unità pastorale di Cisano Bergamasco:

Domenica siamo andati a Bergamo al Convegno missionario. Mi è piaciuta la messa con il Vescovo, sono stata felice soprattutto durante la messa, perché abbiamo cantato, fatto la comunione e fischiato. **Federica**

Domenica 24 febbraio noi classe di quarta siamo andati al Convegno missionario di Bergamo. Per arrivarci abbiamo usato il treno e il bus. Arrivati destinazione siamo andati in un aula dove abbiamo visto un video su Papa Giovanni XXIII che ha indetto il Concilio Vaticano II. Poi siamo andati a messa col vescovo. Anche la messa è durata molto, mi sono divertita a fare i gesti proposti, a fischiare con il fischiello che ci hanno regalato. Finita messa siamo tornati all'oratorio e abbiamo giocato. **Sara**

Domenica con il treno siamo andati a un convegno missionario in città alta. Arrivati abbiamo visto il filmato di papa Giovanni e abbiamo ascoltato una testimonianza. Poi siamo andati in Duomo e partecipato alla messa del Vescovo. A me sono piaciuti i canti, quando abbiamo fischiato e i preti ci hanno dato la mano allo scambio di pace.

È stata una giornata indimenticabile. **Maichol**

La domenica 24 febbraio abbiamo preso il treno e siamo andati a Bergamo. Siamo entrati

in aula con altri bambini e abbiamo visto il video su Papa Giovanni e il concilio. Siamo andati in duomo e abbiamo assistito alla messa del vescovo. Della messa mi è piaciuto quando i preti sono entrati in processione e quando abbiamo scambiato il segno della pace con alcuni di loro. Alla fine della messa abbiamo fischiato tutti insieme. **Elisa**

Cioè che mi è piaciuto è stato quando sono andata a Bergamo con il treno, poi mi sono emozionata e ho visto il vescovo che ho ascoltato attentamente. Il duomo era grandissimo. Abbiamo anche cantato e fatto tanti bei gesti. Mi sono divertita tantissimo.

Al ritorno c'era un treno bellissimo. **Fernanda**

Ame è piaciuto quando abbiamo fischiato in chiesa. Poi ci siamo incamminati verso la stazione dei treni per andare a casa e abbiamo preso un treno che non va veloce. **Hulio**

Domenica 24 febbraio il nostro gruppo di quarta elementare è andato al convegno missionario a Bergamo. Alla mattina siamo partiti e siamo andati in treno. Io sono andata con mia sorella gemella e mio papà.

Quando siamo arrivati abbiamo visto un filmato che parlava di papa Giovanni XXIII e abbiamo ascoltato una testimonianza.

**Lasciamo spazio
al racconto dei ragazzi**

Piccoli grandi missionari

**Emozioni, sorrisi,
valutazioni e simpatia**

Missione: la gioia d'incontrarsi

Quando ho visto il papa, ho trovato un'emozione grandissima, perché era la prima volta lo vedevo.

Giulia

Domenica siamo andati a Bergamo in città alta con il treno, per andare al Seminario con il pullman e poi a piedi. Eravamo 1231 bambini ed eravamo divisi in aule, abbiamo visto il film su papa Giovanni.

Poi siamo andati alla messa. A me è piaciuto molto perché era molto bella e c'era il vescovo con tanti preti di molti paesi. Alla fine della messa ci hanno dato un fischiello che era bellissimo suonarlo. Su questo fischiello c'era un segno di un animale. Poi siamo andati in aula con gli altri bambini per il pranzo al sacco. Abbiamo giocato, ma i giochi non erano molto belli. Dopo ce ne siamo andati a piedi fino alla stazione per prendere il treno del ritorno. **Leonardo**

La cosa che mi è rimasta in mente della gita a Bergamo sono stati i giochi. Ne abbiamo fatti tantissimi: il cruciverba, il telefono senza fili... il mio preferito è stato il cruciverba. Mi è piaciuto tantissimo perché ho potuto stare con i miei compagni e altri bambini di altri oratori.

Manuela

La cosa che mi è piaciuta di più quando siamo andati a Bergamo è stata stare con i miei compagni e vedere mille duecento bambini che giocavano insieme. Anche durante la messa con il vescovo in duomo è stato bellissimo. Il duomo mi sembrava un po' come la chiesa di Villasola con le colonne ondulate e gli angeli di marmo che portavano corone.

È stata una giornata meravigliosa, grazie!

Aurora



Ecco le risposte:

1) Il dialogo con il Vescovo. Una persona così importante ha ricordato quando aveva la loro stessa età ed ha raccontato la nascita della sua vocazione-missione forse attratta anche dal fascino, suscitato in lui ragazzo, della cerimonia di apertura del Concilio con un Papa Giovanni XXIII anziano ma tanto innovatore, umile e soprattutto vicino alla gente: è uscito dal Vaticano per accarezzare i bambini malati dell'ospedale e per rincuorare di persona i carcerati di Roma.

I nostri ragazzi hanno sentito questa vicinanza del nostro Vescovo, che ci ha accolto nella sua casa, la Curia, hanno compreso le sue parole di incoraggiamento a non aver vergogna di parlare di Gesù a scuola, in famiglia, negli ambienti da loro frequentati e cercare di vivere soprattutto come lui ci ha insegnato.

Ecco come anche un bambino può essere missionario oggi!

2) La Messa in cattedrale con tutti i ragazzi della diocesi. Una chiesa così grande piena di ragazzi e non solo di Grumello! (...c'erano addirittura quelli di Bagnatica...). Una Messa fatta di canti, gesti, riflessioni nuove condivise con ragazzi di diversa provenienza.

I nostri ragazzi hanno cominciato a vedere che il loro vivere da cristiani non termina nel territorio di Grumello, ma può essere condiviso con una comunità più grande come può essere, per ora, una diocesi.

3) Il gioco finale fatto di corse nel grande corridoio della Curia è piaciuto un sacco ai nostri ragazzi che, prima timidi e poi sempre più competitivi, ce l'hanno messa tutta per rispondere al quiz proposto dal nostro amico Diego sul Concilio, i nostri Papi, le missioni bergamasche nel mondo. Un bel ripasso anche per noi adulti con tante risate.

I ragazzi di Grumello

Nonostante la forte nevicata, una valanga di persone, adulti e ragazzi, si è presentata lungo via Tassis per raggiungere il Seminario e dare inizio al 10° Convegno Missionario Diocesano Ragazzi. Dopo l'assegnazione dei luoghi di destinazione ogni gruppo è partito per il luogo assegnato, noi "folto" gruppo di Città Alta eravamo in compagnia della parrocchia di Ranica e Negrone, ci siamo recati dalle suore del Sacro Cuore in via Donizetti.

Una volta arrivati ci siamo divisi nei due spazi a nostra disposizione, dopo aver visionato un filmato sul Beato Papa Giovanni 23° e ascoltato la testimonianza di un Padre missionario

Abbiamo chiesto ai ragazzi di Grumello che cosa più li ha colpiti della giornata, bianca di neve, trascorsa in Città Alta a Bergamo per il Convegno missionario ragazzi

i ragazzi hanno ricevuto in dono un braccialetto di stoffa colorata preparato dai ragazzi del carcere minorile in Bolivia e sono stati invitati a scrivere su un foglietto un pensiero, una frase tratta da quello che avevano appena visto.

Questi fogli poi sarebbero stati tutti raggruppati e portati fuori dal Duomo prima della Messa e bruciati nel braciere allestito all'occorrenza...

Prima delle 11.00 ci siamo preparati per andare alla Santa Messa in Duomo con il Vescovo, una volta arrivati, una banda musicale ha cominciato a suonare, abbiamo assistito al Rito del braciere e poi ci siamo disposti in chiesa, noi siamo saliti sull'Altare.

Il momento più emozionante è stato in cui il Vescovo ha chiesto a tutti di alzare le braccia al cielo rivolti verso la porta e piano, piano dovevamo girarci verso l'Altare.

Abbiamo avuto il privilegio di ricevere la Comunione e la Pace direttamente dal nostro

Vescovo Francesco.

Alla fine ci è stato consegnato il simbolo scelto per quest'anno per testimoniare la nostra Missione: un fischietto di legno. Dopo che il Vescovo ha cominciato a fischiare, nel Duomo si è levato un eco assordante di fischietti.

Ritornati dalle suore abbiamo consumato il nostro pranzo al sacco e poi ai ragazzi è stato consegnato un questionario e un cruciverba sul Concilio Vaticano II.

Alle 15.30 ci siamo recati al Seminario, abbiamo riempito il chiostro all'inverosimile, anche ai piani alti, e abbiamo recitato una preghiera tutti insieme!

Ogni gruppo poi ha ricevuto un pacchetto di cartoline con la "Preghiera del Missionario" da portare nella propria Parrocchia.

Questa esperienza è stata MERAVIGLIOSA, siamo carichi per una nuova missione nell'annuncio del Vangelo a tutto il popolo della Chiesa!

Valeria





Alcuni pensieri sul Convegno Missionario dei ragazzi di San Giovanni Bianco

Noi ragazzi di prima media per la prima volta abbiamo partecipato con le nostre catechiste al Convegno Missionario del 24 febbraio 2013.

È stata un'esperienza veramente bella, perchè abbiamo confrontato con ragazzi di parrocchie diverse le attività svolte nei nostri oratori con gli animatori Simone ed Ilaria.

Jessica e Giulia

La Messa è stata molto animata, ma allo stesso tempo istruttiva. Abbiamo assistito alla consegna del crocifisso missionario a quattro giovani che partiranno per una missione in Bolivia.

Serena e Claudia

Ci hanno colpito le parole del vescovo che ha invitato noi ragazzi ad essere missionari tutti i giorni nella nostra vita

Noemi e Mattia

Più volte abbiamo alzato le mani durante la Santa Messa, prima per invocare il perdono, poi per offrire i doni della terra e infine le abbiamo tese per ricevere l'Eucarestia.

Mauro, Daniel e Mattia

È stato bello vedere la gioia con cui i ragazzi entravano in Chiesa tutti insieme e assistevano alla Messa con molta partecipazione.

Martina

Grazie alla mia collega catechista Renata ho potuto condividere l'esperienza del Convegno Missionario insieme ai nostri ragazzi della catechesi.

Nel Convegno Adulti è stato spiegato come educare i ragazzi alla missionarietà e come rapportarsi con i ragazzi nelle nostre esperienze di fede.

La catechista Enrica

Noi ragazzi di Zandobbio di prima e seconda media, domenica 24 febbraio 2013, siamo andati al convegno missionario diocesano ragazzi che si è svolto in Città Alta, al Seminario.

Ci è piaciuto tanto quando una suora ci ha portato la sua testimonianza e ci ha parlato del Concilio Vaticano Ecumenico 2.

Suor Isidora è in missione da 38 anni in Brasile, lei ci ha spiegato che con il Concilio siamo passati dall'andare in chiesa all'essere Chiesa. Questo è stato molto interessante e ci ha aiutato a capire meglio il significato del Concilio.

Poi ci ha chiesto di scrivere le parole che ci sono rimaste impresse della sua testimonianza e del video che abbiamo visto, sopra dei foglietti colorati, dopo di che, in Piazza Vecchia abbiamo vissuto un momento molto significativo insieme al Vescovo, quando ha bruciato le nostre parole. Ci è piaciuta la canzone che la suora ci ha fatto cantare in portoghese.

La Santa Messa è stata vissuta in modo molto significativo, nonostante alcuni disagi legati allo



spazio, i gesti e i canti ci sono piaciuti moltissimo.

I giochi sono stati molto divertenti ma quello che ci è piaciuto di più è stato quello con le

definizioni.

Ringraziamo tutte le persone che in questa occasione ci hanno fatto divertire...

*I ragazzi della catechesi
di Zandobbio*



**Coinvolti accompagnatori,
genitori, animatori**

È stata un'esperienza di gioia

**Dallo spazio del racconto il polso
di una giornata indimenticabile**

Con il Convegno Missionario del 23-24 febbraio 2013, la Chiesa di Bergamo ci è apparsa una Chiesa viva, una Chiesa giovane, una Chiesa capace di sfidare il nostro tempo difficile, pieno di contraddizioni, un tempo in cui gran parte del popolo di Dio cammina nel deserto di una fede insignificante, e chiede acqua, e chiede pane, incapace di riconoscere il Dio sempre presente che precede e accompagna i suoi passi verso una terra dove si celebra una vita nuova, una vita di verità, di giustizia e di libertà.

Il Convegno è stato una grande opportunità per cantare la bellezza e la forza del nostro credere nella persona e nel Vangelo di Cristo Gesù e per rendere manifesta la gioia di un annuncio che sa andare oltre i propri confini.

Stretti attorno al nostro Vescovo Francesco, primo Missionario della Chiesa di Bergamo, guida sicura verso "la porta della fede", ci siamo sentiti trasportare, insieme alla marea dei ragazzi e dei giovani partecipanti, dall'entusiasmo e dal desiderio di varcare i muri della Chiesa Cattedrale

e tutti i muri del vivere umano e sociale per rivolgerci al mondo intero con "le mani e il cuore pieni di Vangelo".

I quattro giovani, testimoni coraggiosi, che hanno ricevuto il mandato di portare in Bolivia il messaggio della Salvezza, ci hanno fatto sentire "uno con loro" felici di poter dire a tutti e ovunque che il nostro Dio è il Dio dell'amore, della compassione e della fedeltà e vuole offrire, a tutti e ad ognuno, la Sua Felicità.

Approfittiamo per dire un grazie di cuore a Don Giambattista per l'ottima organizzazione del Convegno, brillantemente riuscito nonostante il disagio della neve; grazie, per l'entusiasmo con cui ha condotto e animato; grazie per averci donato l'occasione di portare a casa un cuore più ricco di stimoli e di convinzioni importanti per la formazione e la testimonianza di una vera missionarietà.

**Gruppo missionario
di Calolziocorte**

Città Alta bianca di neve è un incanto che rimarrà nel cuore



e negli occhi miei e di tutti quelli, ed eravamo davvero tanti, presenti domenica 24 febbraio al convegno missionario diocesano 2013.

Si respirava un'aria di festa tra le stradine di città alta piene di gente, di bambini vocianti ed elettrizzati dalla neve...

La celebrazione della Santa Messa nel duomo di Sant'Alessandro con il nostro vescovo Francesco è stata il centro vivo di questa giornata davvero speciale!

Tre i segni richiamati dal nostro vescovo durante l'omelia: la neve nello stupore per la bellezza della città imbiancata, resa candida e pura proprio come il Concilio per la Chiesa; le nostre mani alzate verso il Signore, a implorare i suoi doni, a implorare la pace ma anche ad offrire a Lui la nostra voglia di cambiare il mondo; lo sguardo verso le pareti della chiesa per superarle, quasi fossero trasparenti e permetterci così di allargare il nostro cuore a tutti, non solo ai vicini o alla chiesa, ma a tutta l'umanità.

**Giusy,
mamma di Foppenico**

Il Convegno Missionario, come ogni anno, è la più grande occasione di ritrovo per moltissimi.

Quest'anno, in quel di Bergamo, neppure la neve ha fermato 1200 ragazzi venuti da più di 60 parrocchie diverse (tra cui i disperati di prima media di Foppenico, la mia parrocchia...).

Tra le stradine di Città Alta, abbiamo accompagnato piccoli gruppi di ragazzi, portando anche in spalletta chi aveva le stampelle, durante la testimonianza della mattinata, alla messa con il Vescovo e nei giochi del pomeriggio. Con la voglia di divertirsi, di ascoltare qualcosa di nuovo e di stare insieme agli altri, abbiamo creato fratellanza ed unione, come ci ha insegnato Papa Giovanni XXIII con il Concilio Ecumenico Vaticano II.

Quando ripenserò a questa esperienza ricorderò i sorrisi e i volti dei ragazzi negli occhi, il suono dei fischietti (simbolo della giornata) nelle orecchie e la gioia di stare insieme nel cuore.

Letizia



Sono consapevole della difficoltà nel rendere esplicite le emozioni che ho provato recandomi a visitare la missione a Cuba, ma vorrei provare a renderVi partecipi.

Il mio percorso è iniziato a Marzo, stavo attraversando un periodo particolare della mia vita... poi, nel momento più buio, sono nate in me la fermezza e la determinazione di voler realizzare un desiderio che covavo già da anni: conoscere ed integrarmi in un mondo semplice alla riscoperta di valori puri. Desideravo recuperare la mia autostima per assaporare un poco di serenità.

Non è stato facile rivolgermi al Centro Missionario Diocesano anche se dista solo 1 Km da casa. Più volte nella mia vita per situazioni diverse ho avuto la sensazione di essere allontanata dalla Chiesa, ma grazie a don Giambattista prima, e ai sacerdoti missionari poi, ho capito che esiste chi sa ascoltare senza giudicare.

Così il 29 luglio sono entrata a far parte per un breve periodo di tempo (un mese) della missione di Baracoa che, oltre alla catechesi e a diversi momenti d'impegno pastorale, offre a bambini e giovani momenti comunitari e ricreativi.

Ho riscoperto la cordialità unendomi a questi giovani semplici, diretti, spontanei, non condizionati dalle sovrastrutture che lo stile di vita nella nostra società ci impone. Non ho avuto paura dei pregiudizi e, nonostante la mia non più giovane età, ho giocato con loro in spiaggia, in mare, a ping-pong.

Accompagnando i Padri per ore su strade accidentate in macchina, a piedi, e ahimè anche a cavallo ho conosciuto comunità riunite per l'ascolto della Parola del Signore; sorprendente era l'accoglienza simpatica e generosa di donne e bambini in compagnia di maialini e galline in case di legno ricoperte da lamiera o da foglie di palma.

*Un viaggio, un'esperienza,
qualcosa che lascia il segno*

Ho visto vivere la Chiesa

L'incontro con le missioni non ha età

Ho conosciuto un grande rispetto per la Chiesa soprattutto grazie ai giovani: ho assistito per ore alle prove di canto, all'organizzazione della grande festa di inaugurazione della bellissima chiesa di Baracoa, ho contribuito alla sua realizzazione con piccoli lavori e tutto ciò mi fa credere che qualcosa di mio sia rimasto lì.

Ho conosciuto Padre Valentino e Padre Matteo, due persone eccezionali per la serenità che sanno trasmet-

tere, per la forza di volontà nel superare le difficoltà o gli imprevisti, per la pazienza che a Cuba non deve mancare.

Sono partita con l'idea di aiutarli e alla fine sono loro che hanno aiutato me.

Certo una volta a casa ho ritrovato tutto come prima, ma la cosa importante è che io non sono più la stessa: i problemi ci sono, ma prima o poi si risolvono.

Emma

Missione: esperienza di vita



La disponibilità di tante gocce riempie l'oceano

Sostenere l'impegno missionario alcune modalità: le proposte

Non vogliamo farci pubblicità, ma crediamo importante rendere partecipi di un "segno concreto" che matura grazie alla disponibilità dell'**8permille**. Nel 2012 attraverso questo contributo che matura grazie alla consapevolezza dei singoli e non comporta costi aggiuntivi abbiamo ricevuto dall'ufficio della Conferenza Episcopale Italiana che ha questo incarico un contributo pari a 127.176,23€, interamente utilizzati per sostenere l'opera dei laici missionari inviati dalla nostra Diocesi, anche per questo è importante firmare!

E il 5permille? L'invito rivolto a tutti è quello di indi-

care il codice dell'Associazione Pro Jesu che si impegna in stretta collaborazione con il CMD. Per informazione alcuni numeri: unico 2008 redditi 2007 12284,28€; unico 2009 redditi 2008 13405,94€; unico 2010 redditi 2009 10523,62€; unico 2011 redditi 2010 e unico 2012 redditi 2011 siamo nell'elenco non ci sono



ancora gli importi

Grazie a chi vorrà continuare a esercitare questa sensibilità.

Sul sito del CMD è possibile trovare anche le indicazioni per richiedere il CUD per i pensionati che non lo ricevono a casa.

il tuo **5 X mille** per realizzare una scuola a Malindi, in Kenya

in collaborazione con **CMD** Centro Missionario Diocesano Bergamo

per sostenere **PRO JESU**

C. F. 9 5 1 3 7 3 4 0 1 6 2

il sassolino nella scarpa

Abbonamento al "Sassolino"

È tempo di rinnovi! Per chi non lo avesse già fatto l'invito è a rinnovare l'abbonamento **alla quota dello scorso anno: 12,00€**. Confidiamo davvero nell'apporto di tanti per poter continuare ad offrire questo strumento soprattutto ai missionari che mostrano di gradire davvero l'opportunità di rimanere in contatto con la loro terra. **E quindi...andiamo avanti con fiducia.**

Per noi rimane il luogo dove comunicare con le parrocchie, sacerdoti e gruppi, famiglie e laici che hanno a cuore l'impegno missionario.

Ai missionari e a coloro che non possono provvedere ad alcun versamento chiediamo il dono della preghiera ogni primo giorno del mese che dedichiamo all'impegno di evangelizzazione della chiesa nel mondo intero. Grazie!

La Redazione

È partito un prete, una suora, un laico, per la missione e persino una famiglia e con loro sono partite centinaia di persone!

Sì, è proprio così. Ogni partenza trascina con sé intere famiglie che talvolta “scoprono” le missioni e si mettono al servizio della missione. Un accompagnamento che si esprime in tante, simpatiche ed intense, dimensioni.

L'affetto

Credo sia la dimensione umanamente più profonda. È “uno di casa” lontano da casa e, dunque, è più presente degli altri. Le preoccupazioni che si esprimono in una sollecita attenzione alla salute, alle condizioni ambientali e sanitarie, al cibo quotidiano, al tempo, doveroso, da dedicare al riposo e all'aver quella cura di sé stessi che permette di svolgere con intensità il proprio ministero. È l'affetto che sostiene nei momenti di fatica e, talvolta, di scoraggiamento. Il cuore di una mamma, di una sorella, di un fratello e di un nipote intrattengono un colloquio afono

per la lontananza, ma presente per la cordialità. Impagabile e prezioso!

Il sostegno

La storia dei nostri gruppi missionari è nata, molto spesso, proprio così: uno che parte e tanti che si fanno carico del suo andare. Anche del suo sostegno economico. Quante le opere realizzate, sostenute, accompagnate proprio partendo dalle case dei missionari. Mamme disposte al sacrificio pur di essere vicine ai loro figli, fratelli impegnati a far conoscere, coinvolgere, raccogliere. Questo immenso patrimonio ha come unica ragione il cuore, il desiderio di fare del bene.

La preghiera

C'è chi, tornando dalla missione, la chiede con insistenza. Anche il Papa, missionario doc, in questi primi giorni di ministero la chiede con insistenza. “È bello sapere che qualcuno ti sta vicino proprio con la preghiera”, “grazie alle preghiere di gente amica non mi sono mai sentito solo”, “in quell'occasione ho sentito

**Sabato 11 maggio 2013
a Sotto il Monte**

La missione è la nostra famiglia

**Incontro con i parenti
di tutti i missionari e le missionarie
bergamaschi**

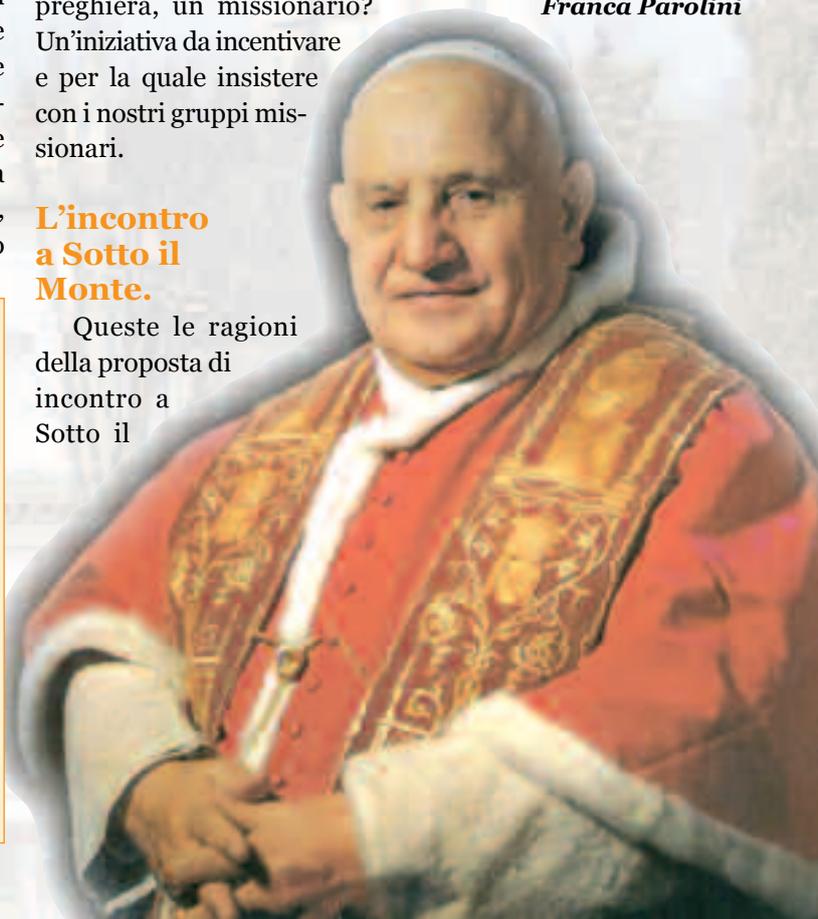
che qualcuno pregava per me”: queste alcune testimonianze. Un bisogno, quello della preghiera, che avverte chi non confida in sé stesso, nella sua capacità, ma si affida alla missione del Padre. Un impegno che può coinvolgere davvero tutti. Provate a pensare la “forza” che ha la preghiera dei malati e degli anziani che hanno scelto di “adottare”, appunto nella preghiera, un missionario? Un'iniziativa da incentivare e per la quale insistere con i nostri gruppi missionari.

Monte per affidare tutti insieme i nostri missionari alla protezione e vicinanza di Giovanni XXIII, che ha fatto della missione la sua vita. Invitiamo proprio tutti i parenti dei missionari sacerdoti, religiosi, religiose, consacrati, consacrate, laici, impegnati in ogni ispirazione cristiana e poi tutti coloro che, dai gruppi missionari e dalle parrocchie, vorranno unirsi a noi.

Franca Parolini

L'incontro a Sotto il Monte.

Queste le ragioni della proposta di incontro a Sotto il



Sabato 11 Maggio 2013 Sotto il Monte

- h 17 ritrovo sul sagrato della chiesa parrocchiale**
h 17,15 nella Cappella della pace, a fianco alla chiesa parrocchiale, celebrazione eucaristica in comunione con tutti i missionari.

I missionari e sacerdoti che volessero concelebrare sono pregati di portare l'alba e, se possibile, di segnalare precedentemente la loro presenza al cmd.

In occasione della festa della mamma proponiamo il sostegno alla realizzazione di un parco botanico nei pressi della chiesa parrocchiale di Shengjin nella Diocesi di Lezhe in Albania, dove operano le suore missionarie della Congregazione delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù.

Con la collaborazione dell'Associazione Pro Jesu Onlus, che ha sostenuto la realiz-

zazione della chiesa stessa, e il supporto culturale e scientifico dell'Orto Botanico Lorenzo Rota di Bergamo, vogliamo piantumare, abbellire ed allestire uno spazio di 2000 mq che diventi un luogo di incontro, socializzazione, crescita e conoscenza per le famiglie, i bambini ed i ragazzi che vivono nei quartieri popolari attorno alla chiesa e che partecipano alle attività della missione curata dalle suore.

Il progetto prevede la realizzazione di spazi con diverse funzioni fra cui un arboreto didattico per conoscere le specie che crescono nel territorio, uno spazio educativo in cui le famiglie dei nuovi nati potranno piantare un piccolo albero e uno spazio di socializzazione con panchine, giochi e grandi alberi per potersi rinfrescare all'ombra.

Come sarà possibile sostenere concretamente il progetto?

Come gesto concreto proponiamo a 5 € l'acquisto di una piccola piantina aromatica da regalare alle mamme in occasione della loro festa il 12 maggio.

Le piantine potranno essere ritirate direttamente al Centro Missionario a partire dall'inizio di maggio.

Se siete interessati inoltre



Per sostenere il progetto rivolgiti al Centro Missionario Diocesano o all'orto botanico in Città Alta. Con un contributo di 5 € riceverai una piccola piantina aromatica, simbolo del progetto che verrà realizzato attorno alla nuova chiesa della Parrocchia di Shengjin.

Segui il progetto su:
www.cmdbergamo.org
www.ortobotanicoalbergo.it
www.kendoo.it

e sulle rispettive pagine facebook

ad allestire un piccolo banchetto nel periodo della festa della mamma potete rivolgervi direttamente al CMD che vi fornirà tutto il necessario.

Aiutaci anche tu a far crescere il futuro!



il sassolino
nella scarpa

marzo - aprile 2013

Direttore responsabile:
Don Giambattista Boffi

Redazione:
Via Conventino, 8 - 24125 Bergamo
tel. 035 45 98 480 - fax 035 45 98 481
cmd@diocesi.bergamo.it
animazionecmd@diocesi.bergamo.it
promozionecmd@diocesi.bergamo.it
www.cmdbergamo.org

Aut. Tribunale n° 17 del 11/3/2005

Stampa: CENTRO GRAFICO STAMPA SNC

A questo numero hanno collaborato:
p. Giuseppe Rinaldi, Roberto Selle, Cinzia, Anna e Donata, Roberto, Sara, Giuseppe, Pierpaolo, Caterina, Adriana, Marco, ragazzi di: Cisano Bergamasco, San Giovanni Bianco, Grumello, Zandobbio, Calolzio, Valeria, Emma, Franca Parolini, Giambattista Boffi.

Foto di Michele Ferrari e Diego Colombo

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003: i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro Missionario Diocesano di Bergamo. Non sono comunicati o ceduti a terzi.



Finito di stampare
il 16 aprile 2013

PER SOSTENERE I PROGETTI: ✓ direttamente alla sede del CMD ✓ tramite ccp n 11757242 ✓ tramite bonifico bancario
Banco di Brescia via Camozzi (Bg) IBAN: IT41G0350011102000000001400